Anno XXIV. Sabato 11 Marzo 1871 N. 59

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio . . . . ANNO L. 20. — SEMES. L. 10. — TRIMES. L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno „ 23. — „ 11. 50 „ 5. 75
Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell'8 Marzo, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto che riconosce come ente morale, dipendente dal ministero della pubblica istruzione, il lascito della fu duchessa Maria Luigia di Parma, e stabilisce il modo d'amministrazione della rendita e del conferimento dei posti di grazia.

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione, dell'esercito e degli uffici esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse, e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 7 Marzo — Pres. Biancheri.

Si discute l'art. 3.° delle Convenzioni finanziarie con l'Austria, che è così concepito:

« Rimangono salvi i crediti ed i diritti dei terzi derivanti dai trattati del 1814, 1815 e 1818, e dalle guerre del 1848, 1849, 1859 e 1866. »

Pissavini sostiene la necessità di votare quest'articolo, e non condivide i timori manifestati al riguardo, dal ministro delle finanze.

Fambri appoggia l'articolo egli pure, e siccome esso non crea nuovi diritti, ma solo riserva dei diritti esistenti, crede si debba approvare. Il Governo non deve porre in non cale gli interessi dei cittadini.

Boncompagni trova che l'articolo è perfettamente inutile.

Massari (membro della Commissione) dice che egli fu estraneo alla proposta dell'art. 3.°

De-Pretis dichiara associarsi alle idee esposte da Fambri.

Varè sostiene che senz'altra dichiarazione, i cittadini che hanno diritto a chiedere all'Austria delle indennità, devono rivolgersi al Governo italiano che le succedette nel Lombardo-Veneto.

Sella, rispondendo ai vari oratori, dice che convien distinguere i danni. Quelli derivanti da contribuzioni non si possono negare; ma quelli provenienti da guerra guerreggiata non possono venir accampati contro il governo italiano.

La quistione delle requisizioni è pur essa gravissima — E volendo rifonderle alla Lombardia ed alla Venezia, bisognerebbe fare altrettanto per Napoli e la Sicilia. Le nostre finanze non potrebbero sopportare un tal peso, che ammonta a oltre 110 milioni.

Prima di prendere deliberazioni di questo genere bisogna bene ponderarne le conseguenze.

Succede uno scambio di parole tra *Valerio* e *Billia*, avendo quest'ultimo sostenuto che le provincie piemontesi godettero dei favori in pregiudizio delle altre.

Minghetti sostiene che conviene dividere i danni in due categorie. Quelli del 1814-15 e quelli dal 1859-66. Per questi ultimi nulla si può reclamare dall'Austria stante il principio della sostituzione; quanto ai primi la Francia e la Sardegna diedero all'Austria una somma, e l'Austria, era coll'accordarci più di quanto voleva dare due anni sono, mostra implicitamente che questo di più deve andare pei risarcimenti ai danneggiati.

Quanto ai danni del 1859-66 ve ne sono di tal genere che pur bisognerebbe compensare. Per esempio se l'Austria prese un fondo per farvi un forte e non lo pagò, non è dovere di risarcire il proprietario?

Conclude che pei danni del 1814-15 il Governo proponga un progetto di legge, e per gli altri si associa alla proposta Mancini, cioè che il Governo presenti la nota dei reclami.

Dopo alcune osservazioni di *Sella* e *De-Pretis* è approvata la chiusura.

Finzi, a nome della Commissione, insiste sull'art. 3.° Crede non si possa prendere alcuna deliberazione a pregiudizio dei terzi. Tuttavia non respinge l'ordine del giorno Mancini perchè esso consolerà molte persone.

Sella ripete che non accetta l'articolo perchè redatto in forma così vaga da fargli paura.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

Tornata dell'8 — Pres. Biancheri.

Continua la discussione sull'art. 3° delle Convenzioni con l'Austria.

Mancini sostiene il proprio ordine del giorno.

Sella promette di presentare entro il corrente mese uno speciale progetto di legge pei compensi ai danneggiati e confida che tanto l'on. Mancini che la Commissione si terranno di ciò paghi.

Mancini non insiste.

Cortese (relatore) dichiara che dietro la formale promessa del ministro la Commissione non ha difficoltà a ritirare l'articolo.

Luscia svolge una sua interrogazione al ministro delle finanze circa la applicazione dell'imposta dei fabbricati.

Sella gli dà le chieste spiegazioni, vengono quindi approvati a scrutinio segreto i progetti di legge già discusei, e cioè:

Prescrizione degli stipendi ed altri assegni personali;

Leva sui nati nel 1850-51;

Convenzione postale col Portogallo;

Convenzioni finanziarie con l'Austria.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il *Diritto* di ieri scrive:

Siamo assicurati che sta per emanarsi un decreto che accorda una indennità annua di L. 300 agli impiegati subalterni dell'amministrazione centrale che si trasferiranno a Roma.

— Lo stesso Diario annunzia:

Dicesi che la Giunta incaricata di determinare gli edifizi da cedersi a Firenze sia pressochè al termine dei suoi lavori.

Ecco in qual modo questa Giunta è composta:

Per la parte del governo: del comm. senatore Brioschi, presidente, dei signori Gambini, colonnello del genio, e Pasini e Massa, impiegati delle finanze; per la parte del municipio: di S. E. il conte Arese, del conte Digny, e del cav. Rubieri.

— Rammentiamo che il Congresso degli orefici italiani si riunirà a Firenze il 20 corrente.

— L'illustre maestro Giuseppe Verdi giunto in Firenze, presiederà la Commissione incaricata dal ministro della pubblica istruzione di proporre il riordinamento degl'Istituti musicali del regno.

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* di Roma pubblica un decreto con il quale è ordinata l'espropriazione, per causa di utilità pubblica, dei seguenti locali situati in Roma:

1. Santa Maria in Vallicella, oratorio e casa religiosa detta dei Filippini.
2. SS. Dodici Apostoli Convento dei padri minori conventuali.
3. S. Silvestro e Stefano in Capite, monastero di moanache di S. Chiara.
4. San Silvestro a Monte Cavallo, casa ed orto dei signori della missione.
5. Santa Maria delle Vergini, monastero di monache Agostiniane.
6. Sant'Andrea Apostolo detto della Valle, casa dei padri Teatini.
7. Santa Maria Sopra Minerva, convento dei padri Domenicani.
8. Sant'Agostino dei padri Agostiniani.

— Oggi, scrive la *Libertà* del 9, ha avuto luogo alla Consulta l'appalto dei lavori di muratura per la Camera dei deputati.

È rimasto deliberatario il sig. Domenico Rossolini di Roma, il quale ha offerto il ribasso di 5, 55 per cento sul prezzo di incanto il quale era di lire 80,000.

I lavori dovranno essere terminati al 1 giugno.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nelle *Neue Freie Presse* di Vienna i seguenti telegrammi:

Pest, 6 marzo. — Il ministro del culto, Pauler, si presentò ieri ai suoi elettori in Buda. Egli tenne un breve discorso, molto applaudito, in cui si dichiarò favorevole alla riforma dello stato ecclesiastico, alla libertà delle confessioni religiose, e al diritto dello Stato di invigilare sugli studi.

Graz, 6 marzo. — Fu proibito da parte delle autorità tedesche che in Graz si tengano pubbliche feste per la vittoria dei Tedeschi.

A Villacco il trionfo della Germania

fu festeggiato da tutta la popolazione.

Monaco, 6 *marzo*. — Il Re ha ordinato un servizio funebre per i caduti in questa guerra.

Parigi, 5 *marzo*. — Una riunione di delegati della Guardia Nazionale di Parigi decise di proclamare la *Repubblica del Dipartimento della Senna*, qualora l'Assemblea Nazionale scegliesse per sua residenza un'altra città; poi di mantenere in ogni caso la forma repubblicana in Parigi qualora la Francia si dichiarasse per una monarchia.

CONSIGLIO COMUNALE

DI FERRARA

PROCESSO VERBALE

Questo dì 27 Ottobre 1870.

Continuazione della Sessione straordinaria aperta il 10 Settembre scorso

Presenti i Signori

Nicolini avv. Antonio Ass. Deleg. ff. di Sindaco — Biondini ing. Giovanni — Bertoni dott. Giuseppe — Casazza cav. Andrea — Ferriani avv. Enrico — Ferraresi dott. cav. Leopoldo — Giglioli conte Giuseppe — Giustiniani conte avv. Carlo — Gattelli dott. Giovanni — Monti avv. cav. Cesare — Mazzucchi avv. Carlo — Pesaro cav. Abramo — Pasetti avv. Guelfo — Sani Severino — Saracco conte cav. Luigi — Scutellari dott. Girolamo — Tasso avv. Torquato — Trentini Luigi Alberto.

Hanno giustificata la loro assenza i signori

Angelini dott. cav. Antonio — Benedetti dott. Pietro — Gulinelli conte cav. Giovanni — Novi avv. Gaetano — Manfredini march. cav. Giovanni — Orsoni dott. Carlo — Roveroni Tomaso.

Si legge e viene approvato il Processo verbale dell' adunanza di ieri 26 corrente.

Il Consigliere Mazzucchi domanda che alle diverse ragioni da lui addotte per sostenere la conduzione del Dazio-Consumo in economia si aggiunga quella che pur disse di risparmiare lo scandalo di veder gli Impiegati ceduti come merce e lasciati in balìa di uno speculatore.

Il Consigliere Sani prende la parola per la Commissione che riferì sugli Impiegati: Egli dichiara che la Commissione trovasi costretta a declinare ogni ulteriore incarico. Essa credette che fosse nei termini del suo mandato il poter fare apprezzamento e non collocare materialmente a posto gli Impiegati esistenti: Essa nel compiere questo doloroso mandato si prefisse regole positive desunte dallo stato di salute, dalla capacità, dal servizio, dallo stato economico e sociale degli Impiegati e di queste si valse invariabilmente per giungere a' suoi risultati: Essa per la severa applicazione di queste regole si trovò qualche volta costretta a lasciar vacanti i posti per non proferir giudizio di preferenza fra diversi impiegati rimasti disponibili e amò deferirli al Consiglio. Il Consiglio non ritenne che la Commissione abbia in questa parte rettamente interpretato il mandato. E la Commissione non può che dimettersi. E lo deve anche perchè la questione fu rapidamente portata nel campo delle persone ed essa non ebbe tampoco il tempo di sviluppare le sue osservazioni, di giustificare le sue conclusioni mentre era pronta a farlo discutendo nome per nome. Nè ora quest'argomento si potrebbe ripigliare dopo i discorsi fatti in pubblico che coprirono la Commissione di una sterile odiosità.

Il Consigliere Sani vuole anche scagionare sè e i suoi colleghi dell' omissione imputata loro di non aver proposti i provvedimenti opportuni per gli impiegati rimasti fuori pianta. Non essendo certo quali fossero per rimanervi, per le cose suesposte la Commissione era nella impossibilità di farlo, dovendo pure quei provvedimenti essere adattati alla speciale posizione di ciascun individuo.

Per questi motivi, la Commissione trovasi nella circostanza di rassegnar il mandato dolente che, dopo essersi approvato una pianta organica, se ne sospenda ora l'applicazione, e che rimangano sospese anche le deliberazioni sul personale esterno.

L'Assessore Presidente prega il Sani a desistere dalla annunciata risoluzione e di far uffici in questo senso a' suoi Colleghi.

Risponde il Sani che, essendo questi assenti, non può prendere alcun impegno e che la Commissione darà analoga risposta alla Giunta.

Viene in discussione l'oggetto N. 15.

(continua)

CRONACA LOCALE

Commissione di Belle Arti. — Nel nostro N. 29 del 4 Febbraio p. s. avemmo il piacere di pubblicare una lettera della Commissione Centrale di Belle Arti nell' Emilia, con cui approvavasi l'operato della nostra Commissione pure di Belle Arti nel biennio 1869-70. Ora ci è di compiacenza il pubblicarne una seconda, con la quale accompagnavasi copia di un dispaccio del Ministero della pubblica Istruzione, che mostrasi pienamente soddisfatto dell'opera e delle cure che prestano gratuitamente i componenti la sullodata Commissione ferrarese per la propria patria.

Presidenza della Commissione
per la conservazione dei lavori pregevoli
di Belle Arti

Modena addì 21 Febbraio 1871.
N. 1109.

Ill.mo sig. Presidente,

Adempio con soddisfazione l'incarico datomi dal Ministero d'Istruzione pubblica comunicando in copia a codesta onorevole Commissione una sua Nota del 18 del corrente mese, nella quale si rallegra di quanto operavasi dalla Commissione medesima a pro' dell'Arte, secondo risulta dalla Relazione scritta dall' egregio cav. Cittadella.

Ringraziando Lei e gli spettabili suoi Colleghi anche per parte mia, e della intiera Commissione Emiliana, per lo stesso motivo che torna ad onore dell' Istituto nostro, con vantaggio certo dell'arte e di codesta illustre città, ho il pregio di confermarle sensi di verace stima.

Il Presidente
ADEODATO MALATESTA

All'Illustre sig. Presidente
della Comm. di B. Arti ed Antichità
in FERRARA.

REGNO D'ITALIA
Ministero della Istruzione pubblica

Firenze 18 Febbraio 1871.

Ho avuto dal Presidente della Commissione di Belle Arti di Ferrara la *Relazione* di quanto ha essa operato negli ultimi due anni scorsi; e ho preso notizia con vivo compiacimento dell'opera da essa data a scoprire e conservare molte preziosità artistiche, a crescer lustro alla Pinacoteca di quella illustre città, e a confortare il Municipio nell'ottimo proposito di arricchirla di quadri di pennello ferrarese, acciò che faccia meglio testimonianza del come fiorirono, e del pregio in che furono e sono tenute in quella contrada le Arti Belle. Dei quali servigi, che tornano ad onore di cotesta Commissione generale, io, rallegrandomene pure con essa, prego V. S. di render grazie in mio nome a quei suoi degni Colleghi.

Il mio Ministero, sì come fu sollecito di assecondare la loro opera facendo devolvere gli oggetti d'Arte già claustrali di Ferrara alla civica Pinacoteca, e interponendo ufficii affinchè essa potesse anco acquistare il bel quadro di Ercole Grandi, e gli undici antichi quadretti che possedeva la Parrocchia di S. Paolo di essa città; così lietamente coglierà tutte le altre occasioni che gli si porgano di provvedere alla conservazione dei monumenti d'arte di quella Provincia. E quanto ai restauri che si propone di fare nella celebre Abbadia di Pomposa, io ne scrissi già al sotto-Prefetto di Comacchio, promettendo di concorrere alla spesa in quella misura che mi sarà consentita dallo stretto assegno di cui posso disporre per tali lavori di ristauro, dei quali in ogni contrada del nostro paese tanto ricco di antichi monumenti si manifesta ognora il bisogno.

Pregando V. S. di comunicare la presente alla Commissione ferrarese, Le dichiaro nuovamente i sensi della mia particolare stima.

Il Ministro
C. CORRENTI

Per copia conforme
Il Segretario
F. ASIOLI.

Al Signor Presidente
della Commissione Conservatrice
di Belle Arti nell' Emilia
MODENA.

Corte d' Assisie. — Udienza del 10 Marzo 1871.

Causa contro Cavallini Giorgio, di Giovanni, d' anni 22, domiciliato in Alberone, detenuto dal 16 Agosto 1870, e Masini Luigi, fu Vincenzo, d' anni 20, domiciliato in Renazzo, detenuto dal 12 Settembre 1870, imputati:

Di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, avvenuto nella notte del 15 al 16 Marzo 1870 con rottura del muro della bottega dell' armajuolo Costantino Ghisellini in Alberone, dalla quale furono sottratte parecchie armi, la maggior parte di proprietà del Ghisellini, del complessivo dichiarato valore di Lire 200.

P. M. avv. Giardino, sost. procuratore del re — Difesa avv. Turbiglio.

A seguito di verdetto negativo per entrambi gli accusati, questi sono assolti e ridonati a libertà.

Ci piace annunziare che la brava Musica del 64.° Reggimento suonerà d'ora innanzi in tutti i giorni festivi dalle ore 1 al 2 1/2 pom. in Giovecca sul piazzale dei Teatini.

Ecco il programma dei pezzi che saranno eseguiti domani:

1.° Marcia.
2.° Coro e Cavatina nell' opera *Giovanna di Guzman*.
3.° Mazurka.
4.° Concerto per Cornetto.
5.° Valtz.
6.° Polka.

Del trattenimento musicale che ha avuto luogo iersera nel Teatrino dell' Accademia Filarmonico-drammatica col concorso della valente artista, signora *Clementina Noel-Guidi* ci riserbiamo parlare con dettaglio in altro numero.

Per oggi ci limitiamo a constatare che il medesimo ebbe un esito brillante.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

9 Marzo 1871.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 4.

10 Marzo

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 1. — Totale 2.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Bortolotti Cesarina di Ruina, d'anni 25, nubile — Dalpasso Carolina di Ferrara, d'anni 29, domestica, nubile — Ricci Elide

di Ferrara, d'anni 36, conjugata — Dolci Eleonora di Ferrara, d'anni 7 — Baraldi Felicita di Ferrara, d'anni 60, caffettiera, vedova — Bianchini Maria di Ferrara, d'anni, 60, conjugata — Guitti Luigia di Ferrara, d'anni 64, domestica, vedova.

Minori agli anni sette — N. 3.

Il signor avv. *Ceneri* c'invia il seguente scritto affinchè lo pubblichiamo, e noi non esitiamo a farlo, lasciandone i commenti ai lettori ed ai Magistrati.

In pari tempo facciam noto a lui che da oggi 11 a sabato p. v. 18 corr. dalle ore 9 antim. alle 4 pomerid. in quest'Ufficio della *Gazzetta* sarà ostensibile a chiunque voglia riscontrarvi il brano da noi citato nel N. 56, il **VOLUME 5.°** dell'opera PROGRAMMA DEL CORSO DI DIRITTO CRIMINALE ecc. dell'insigne professore CARRARA.

Ecco adunque lo scritto del sig. *Ceneri:*

Bologna 9 Marzo 1871.

Ill.mo signor Direttore,

Nel numero 56, in data di jeri, del Giornale — La *Gazzetta Ferrarese* — da Lei diretto, sotto la rubrica — Cronaca Locale, — trovo un resoconto della Udienza Pretoriale 7 corr., il quale richiede poche parole da parte mia.

Mi limito a due sole osservazioni, non curandomi punto di quella leggiera tinta ironica con cui Ella si compiacque di colorire il racconto. Non mi pare ne valga la pena.

Ciò che mi preme di constatare gli è, che in faccia ad ogni uomo di cuore (democratico o aristocratico, repubblicano o monarchico, poco monta) male si cerca un rifugio nel grande principio della *libertà della stampa* da chi vorrebbe per se la libertà di offendere appiattandosi all'ombra di un gerente responsabile, ma poi si rifiuta a qualsiasi onesta rettifica, e a qualunque soddisfazione d'onore. Tale fu il caso della vertenza *Pasetti-Cavalieri.*

La seconda osservazione concerne un punto puramente giuridico.

Dato un insulto materiale fatto dall'offeso al solo provato scopo di provocare a duello il renuente offensore, e data una legislazione che, quantunque punisca il duello, non punisce la sfida, si deve punire quel fatto come un reato d'ingiuria?

Io sostenni la negativa per una serie di argomenti che quì non istarò a ripetere, e addussi a conforto di tale teoria l'autorevolissima opinione di quel grande criminalista che è il CARRARA.

Ella pretenderebbe smentirmi in quest'ultimo punto citando un brano dell'Opera del Carrara, brano che certamente non si trova nel luogo da Lei indicato (Vol. 3. § 1752), almeno nella edizione che io posseggo, e trionfalmente esclama — l'opinione del Carrara è questa! —

Per tutta risposta Le trascrivo le parole dell'illustre Autore, quali *davvero* si leggono nel § 2906 vol. 5, pag. 563, e seg.

« L'argomento del duello presenta un'elegante questione in proposito del concorso del titolo d'*ingiuria* col titolo di *provocazione al duello*. Non è raro che taluno desideroso di battersi con odiata persona per cause le quali a buona ragione non ama si propalino al pubblico, cerchi di provocare l'avversario ad una sfida, e spesso a questo fine si sceglie la via dell'insulto. Ma l'offeso non è armigero; e invece di lanciare una sfida, sporge querela d'ingiuria. L'accusato deduce che non ebbe animo d'ingiuriare, ma soltanto volle cercare occasione ad un duello, e riesce a porre in chiaro questa sua intenzione. Che dovrà dirsi in tale ipotesi? Quale dei due titoli dovrà applicarsi? Supposta la prova di quell'intenzione io opinerei che il titolo d'*ingiuria* non fosse giuridicamente obiettabile: — 1.° perchè è condizione *essenziale* della ingiuria (§ 1751) l'animo d'ingiuriare: — 2.° perchè il provocare a duello niente offende l'onore altrui; anzi è testificazione di onoranza, perchè con persona vile e disonorata non si vuole misurare la propria spada, mentre invece è segno di sprezzo opporre ad alcuno che non sia degno di battersi con noi. Obiettando il titolo d'ingiuria dove il fine non è quello di disonorare, si contradice al carattere costitutivo dei reati contro l'onore. § 2907. Tale questione può assumere diversa importanza secondo la gravità delle punizioni minacciate rispettivamente a quei due titoli di reato. *In faccia al Codice Sardo,* che niente punisce la provocazione a duello, *il resultato potrebbe esser quello dell'assoluzione.* »

Se poi il signor Pretore abbia fatto bene non solo a non accogliere questa teorìa, ma a non voler nemmeno vedere nel contegno del querelante una ragione di minorazione d'imputabilità pel querelato: può per taluno essere questione *di gusto*: per me è questione *giuridica* da discutersi in appello.

Dalla Sua imparzialità, e senza bisogno di invocare la legge, mi ripromette l'inserzione di questa mia lettera nel Suo Giornale: e me Le dichiaro colla dovuta considerazione

Devotissimo

Giuseppe Ceneri avvocato.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 10. — *Londra* 9. — Il *Morning Post* ha da fonte sicura, che al principio della guerra un trattato segreto era stato conchiuso tra la Russia e la Prussia. Quel trattato stipula lo intervento della Russia, se la guerra minacciasse la tranquillità in Polonia o se l'Austria facesse qualche dimostrazione militare contro la Prussia.

Se una potenza qualunque si alleasse attivamente alla Francia, la Russia come alleata della Prussia dichiarerebbe guerra alla Francia.

Bruxelles 9. — *Parigi* 9, *mattina.* — Bande, Cocille e Gonlard furono nominati plenipotenziari per negoziare il trattato definitivo di pace.

Il *Journal officiel* pubblica un articolo in favore della repubblica, e dice che il Governo la difenderà energicamente.

Bordeaux 9. — L'ambasciata di Vienna fu offerta a Banneville.

Bruxelles 9. — *Parigi* 9. — Aurelles de Paladine, ricevendo i comandanti della guardia nazionale, pronunciò parole repubblicane che produssero eccellente effetto.

Continua la stessa situazione nel quartiere di Montmartre. Il restante di Parigi è profondamente tranquillo.

Rendita Francese, apertura 51,05.

Londra 9. — Cons. inglese 91 13|16 Italiano 53 9|16.

Berlino 7. — Rendita italiana 54 — tabacchi 89 1|4.

AVVISI

REGNO D'ITALIA

Intendenza delle Finanze in Ferrara

Ufficio delle Successioni e del Demanio

Affittamento delle Pertinenze Idrauliche nella V.ª Sezione Acque e Strade, a sinistra del Reno, per anni 6 cioè dal 1.° Gennaio 1871 al 31 Decembre 1876.

AVVISO DI PRIMO INCANTO

Si previene il Pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 20 Marzo 1871 avanti l'illustrissimo signor cav. Intendente delle Finanze o chi sarà da Esso Delegato, seguiranno in questo Ufficio delle Successioni e del Demanio gl'incanti per l'affittamento e per il deliberamento, qualunque sia il numero delle Offerte, delle Pertinenze Idrauliche comprese nella V.ª Sezione a sinistra del Reno come sopra, osservate le prescrizioni del vigente Regolamento 13 Decembre 1863 sulla Contabilità dello Stato N. 1628, ed in base al Capitolato di oneri 1.° Luglio corrente anno, appositamente compilato dal Genio Civile di Ferrara, ostensibile nell'Officio suddescritto nelle ore che resta aperto al Pubblico.

AVVERTENZE

1. L'incanto si aprirà nella somma d'Italiane Lire 2,300 ed avrà luogo all'estinzione della Candela vergine.

2. Le Offerte non potranno essere minori di L. 10.

3. Per essere ammessi all'incanto si dovrà depositare la somma d'It. L. 250.

4. I pagamenti dell'annua corrisposta d'Affitto si effettueranno in due eguali rate semestrali, il 30 Giugno e 31 Decembre d'ogni anno, nella Cassa della Ricevitoria Demaniale di Ferrara, o dove in appresso fosse per essere determinato, in buona valuta d'oro e di argento sonante, od in biglietti di Banca al corso, peso, e bontà delle vigenti Tariffe, in guisa che il primo pagamento succeda nel giorno 30 Giugno 1871.

5. A cauzione del Contratto, che si avrà eseguibile solo dopo l'approvazione del Ministero delle Finanze, resta obbligato il Deliberatario di depositare nella Cassa Demaniale di Ferrara, una somma in numerario, od in biglietti di Banca, corrispondente ad una annualità di locazione, senza compenso od interesse, e di prestare inoltre una cauzione solidale come approbatore, oppure dovrà constatare di avere depositato nella Cassa dei Depositi e Prestiti in danaro od in titoli di credito del Debito Pubblico l'importo di due Annualità di fitto.

6. Le spese tutte d'Asta o Contratto, sono a carico dell'Affittuario.

7. I termini dei fatali per l'aumento del Ventesimo scadranno alle ore 12 del giorno di Lunedì ventisette corrente mese.

Dall'Ufficio delle Successioni e del Demanio di Ferrara 11 Marzo 1871.

Per l'Intendente delle Finanze

Il Ricevitore delle Successioni e del Demanio

G. GALLI

COMUNE DI MASSA FISCAGLIA

AVVISO

Nel giorno di Domenica 12 Marzo 1871 nella sala maggiore del Palazzo Comunale di Massa Fiscaglia, alle ore 10 antimeridiane in presenza del Regio Sindaco e coll'intervento del Segretario Comunale si procederà all'esperimento d'asta per l'appalto del Dazio Consumo Governativo e Comunale nel quinquennio 1871 al 75.

L'asta verrà aperta sull'annua corrisposta di L. 5500: osservato il relativo capitolato a chiunque ostensibile nella Segreteria Comunale nelle ore d'Ufficio, nonchè le formalità tutte del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Massa Fiscaglia 5 Marzo 1871.

Il Sindaco

C. PARAMUCCHI

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d'immobile a mano regia

Il Cancelliere dell' anzidetto Tribunale,

Sopra istanza dell' Esattore Governativo e Provinciale di Comacchio, Signor Enrico Ferraguti, domiciliato a Ferrara,

RENDE A PUBBLICA NOTIZIA

Che nel giorno di Lunedì tre del prossimo venturo mese di aprile, alle ore dodici meridiane, nella sala delle pubbliche aste del prefato Tribunale residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza grande delle Erbe N. 16, si procederà alla vendita dell' infradescritto stabile oppignorato a pregiudizio di Sansoni Luigia vedova ed erede Colognesi, debitrice verso il suddetto Esattore di Lire centosessantotto e centesimi ottantaquattro per tassa sopracarico provinciale e comunale a tutto l' anno 1868, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell' usciere Giovanni Zarattini del dodici Ottobre 1870, trascritto in questo ufficio Ipoteche l' undici Novembre successivo al Vol. 46, Cas. 4334, con Lire tre e centesimi sessantuno.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire quattromilatrecentosettantacinque valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata del cinque Gennaio ultimo scorso.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l'importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire trecento dieci, e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. e Giud. dieci Novembre 1834, tuttora invigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una Casa situata in Comacchio nella piazza del Duomo al Civico N. 273, distinta nei registri censuari col numero di mappa 135, p. costituita al pianterreno di un' ingresso diviso in due ambienti, a destra del quale esistono una dispensa ed un camino, a sinistra un locale ad uso d' ufficio, il sito della scala, un tinello, una cucina, attigui a questa un piccolo cortile, il secchiajo e quattro magazzeni per la lavoraggione del pesce, ed una corte con fruttari e viti, ed altro magazzeno detto della focaja, ove trovasi il camino per la cucinatura delle anguille, oltre un piccolo spazio vegro: composto al piano superiore di un salotto, di due camere e di un camerino oltre il granajo di due fitte.

Quale casa gravata di livello per una quota parte di L. sessantuna centesimi quarantanove e millesimi nove verso il Comune di Comacchio, confina a tramontana colla piazza del Duomo, a mezzodì con fossa che mette al Ponte dei Cappuccini, a ponente colle ragioni dell' Avvocato Gaetano Mioni, ed a levante colla fossa detta dei fornaj, e colla fabbrica del forno comunale ovvero ecc.

Ferrara l' otto marzo 1871.

Il Cancelliere — CAMOUS

Inserzioni a pagamento

Avviso

Il sottoscritto avendo venduto la Casa in via Ripa Grande al Civ. N. 25, ove terrà aperto il proprio Ufficio Notarile sino alla Pasqua p. v., e riacquistato la Casa paterna, situata in via della Rotta al Civ. N.° 27, deduce a notizia del pubblico che a cominciare da detta epoca il di lui Ufficio sarà aperto in quest' ultima Casa al 2.° piano, a comodità di chiunque potesse averne bisogno.

Ferrara 14 Febbrajo 1871.

Dott. GIOVANNI ZANIRATTI *Notaro.*

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIII. N.° 10

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 3 *al* 10 *Marzo* 1871.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi comprese il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	22	51	23	32
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	15	28	16	08
Orzo	»	14	47	16	08
Avena	»	8	84	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	19	30	20	91
» colorati	»	19	30	20	91
Fava	»	14	47	16	08
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	60	30	64	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	43	30	45	30
» id. 2ª sorte	» »	38	30	40	30
Pomi	» »	15	79	21	16
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio	» » 698. 903.	85	—	90	—
Paglia	» » 655. 76	28	60	33	60
Canapa	Kil. 100	81	13	86	93
» Scarto Canapa	»	57	95	63	75
Canepazzi	»	60	83	63	65
Olio di Oliva fino	»	150	—	180	—
» » dell'Umbria	»	122	—	125	—
» » delle Puglie	»	116	—	122	—
Vino nero nostrano nuovo	l. Ett.	21	13	35	22
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	15	—	16	—
» dolce »	» »	13	—	14	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	45	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	60	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	115	91	123	15
» 2ª » nostrani	»	110	11	113	01
Vaccine nostrane	»	101	42	108	66
» di Romagna	»	110	11	113	01
Vitelli casalini Veneziani	»	81	14	92	72
» di Cascina	»	69	54	81	14
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	19	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	124	60	133	29
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	110	11	194	14

Oro pezzo da Franchi 20 — 21. — Argento 105. —

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*